

Fa parte della « continuità » della politica d.c. la presenza di Edmondo Cione nello scudo crociato?



Risponda Moro

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fa parte della « continuità » della politica d.c. l'amicizia fra Annunziata e Andreotti?



Risponda Moro

## Il modello spagnolo

QUALCUNO chiamò una volta i fascisti « i nostri fratelli stupidi ». Fratelli magari no, stupidi sì. L'organo ufficiale del neo-fascismo ha avuto il coraggio, proprio in questa campagna elettorale, di toccare il tasto spagnolo. Il fratello falangista di Madrid, Arriba, si lamentava che la stampa italiana ha dato prova, durante gli scioperi spagnoli di « mala parenza », di cattiva parentela nei confronti del regime franchista: ora può consolarsi, anche per il Secolo le denunce, pressoché unanimi, fatte dagli inviati speciali dei giornali italiani sulle condizioni spaventose di vita dei lavoratori spagnoli, sono una congiura menzognera. « Il minatore spagnolo — afferma il foglio fascista romano — porta a casa in pesetas un salario niente affatto disprezzabile ». Vale la pena di riparlare, allargando il discorso, proprio per coloro che possono essere ingannati dalla propaganda fascista.

Il terreno del confronto spagnolo, del resto, è un terreno ideale per misurare un regime fascista non in una polemica sul passato bensì in una constatazione sul presente. Poiché siamo di fronte, nel 1962, oggi, appunto al modello reale, vivente (e morituro) di un regime fascista. Eccola qui, dinanzi agli occhi degli osservatori di ogni parte, la Spagna del Caudillo, della Santa Crociata contro il bolscevismo, il baluardo del mondo libero, la terra dei « sindacati verticali », il regno cattolicissimo, il paese i cui governanti pronunziano le parole « marxismo », « comunismo », « politica di sinistra », nello stesso tono in cui gli Anfuso, i Gray, i Turchi le pronunziano in questi giorni sulle piazze d'Italia. Aggiungiamo che la Spagna non conosce guerra da 23 anni, non sopporta i « guai » della democrazia, ha ricevuto aiuti massicci dagli Stati Uniti. Avrebbe dunque le condizioni ideali per offrire al popolo quanto sulle piazze italiane i propagandisti fascisti promettono a chi vuole seguire la loro concezione politica e sociale: ordine, prosperità, giustizia.

EBBENE, ecco le cifre che, fornite dalle stesse fonti ufficiali del regime, possono commisurare una realtà alla propaganda. Il reddito medio annuo, pro-capite, in Spagna è di 168.000 lire, quattordici mila lire al mese. E si tratta di una media, per di più « ufficiale », certamente forzata dagli « economisti » di Franco. Mentre nel Nord, nei Paesi baschi, in Catalogna, a Madrid, il reddito è più alto della media, quando passiamo alle regioni centro-meridionali, prevalentemente agricole, all'Estremadura, all'Andalusia, alla Galizia, scendiamo a redditi medi annui di 79.530, di 75.800, di 66.150 lire.

In Spagna — ecco la cifra complessiva più impressionante — vi è un 92,14 per cento di poveri. Mentre il minimo vitale è indicato unanimemente in un reddito di 45.000 lire al mese, il 57 per cento della popolazione attiva guadagna appena 20.000 lire, il 35,14 per cento si trova tra le 20 e le 40.000, e solo il 6 per cento raggiunge redditi che variano tra le 40.000 e le 200.000. Manca l'1 per cento della popolazione in questo quadro: è costituita dai grandi ricchi che spremono profitti favolosi, di miliardi e miliardi, dai frutti del lavoro degli altri, dal gruppo di grandi industriali, da quella corporazione dell'Opus Dei che domina l'economia finanziaria e industriale spagnola.

L'ORDINE sociale? E i sindacati di Franco? L'ordine sociale è il più tipico di una oppressione di classe feroce: gli scioperi l'hanno provato a tutti. I sindacati fascisti sono una marionetta del regime. Solo l'eroico sciopero dei minatori è riuscito a fare aumentare, sfidando repressioni e galera, salari che erano pari a 29.000 lire mensili di media. A quale minatore italiano i propagandisti del MSI hanno il coraggio di raccontare che questi erano salari « non certo di fame »? A quale metallurgico italiano possono andare a dire che i salari di 15.000 lire, 20.000 o 25.000 che ricevono i suoi compagni spagnoli, sono salari giusti? Per fortuna in Italia, abbattuto il fascismo, la libertà sindacale ha consentito ai lavoratori di strappare conquiste salariali e normative da cui gli operai spagnoli sono ancora lontani. La esperienza spagnola è veramente una lezione politica che vale anche per l'elettore italiano, che deve disingannare il giovane il quale, non avendo conosciuto la realtà fascista in Italia, può essere ancora indotto a concedere un minimo di credito ai fascisti. Ma il modello fascista reale, oggi ancora esistente, il modello iberico (e il Portogallo è ancora peggio della Spagna), è come quello di ieri in Italia un modello di miseria, di ingiustizia, di arretratezza.

Paolo Spriano

## Presidente comunista a Cambridge

LONDRA. 6. Brian Pollitt, il figlio 25enne del defunto presidente del Partito comunista britannico, compagno Harry Pollitt, è stato eletto questa sera presidente della « Cambridge Union Debating Society », la più importante organizzazione degli studenti della celebre università. Pollitt è il primo comunista ad ottenere la carica. Il giovane non è stato ancora informato della vittoria essendo in isolamento a causa degli esami: infatti i regolamenti della Università vietano agli studenti sotto esame contatti con lo esterno.

## Grave rappresaglia alla Piaggio

PISA. 6. Alla vigilia del nuovo sciopero di 4 giorni alla Piaggio, il « tasto Vespa » ha licenziato un giovane assunto da poco e ne ha sospeso un altro a tempo indeterminato. Poiché la direzione dello stabilimento di Pisa si è rifiutata di ricevere la Commissione interna per discutere i due gravi provvedimenti, gli operai hanno immediatamente sospeso il lavoro, manifestando poi davanti alla fabbrica. La motivazione adottata (« scarso rendimento ») è quella preferita dagli imprenditori per mascherare le rappresaglie antiscopere.

Rinviata al Parlamento la soluzione della vertenza

# Sospeso dall'Intesa lo sciopero della scuola

Sfida del governo alla coscienza democratica

## Decorati due ufficiali per l'eccidio di Reggio

Incredibile motivazione a pochi giorni dall'uccisione di Ceccano



Un documento fotografico sull'eccidio di Reggio Emilia. Nel cerchietto un agente inginechiato che prende freddamente la mira e spara sul bersaglio umano.

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA. 6. Due ufficiali dei carabinieri sono stati decorati per la loro partecipazione all'eccidio di Reggio Emilia del 7 luglio 1960. Si tratta del maggiore Gianmaria Giudici, comandante del Gruppo di Reggio, e del capitano Stefano Basanisi, comandante della Compagnia. La consegna delle ricompense ha avuto luogo ieri a Parma, in occasione dell'anniversario di fondazione dell'Arma, presenti le autorità

locali. Le motivazioni del ricompense sono quanto di più incredibile si possa immaginare: « In occasione di gravi perturbamenti — dice, tra l'altro, una di esse — si prodigava nel predisporre e dirigere delicati servizi di ordine pubblico e s'impegnava ripetutamente con i propri uomini — galvanizzati dall'esempio — contro dimostranti che dai tetti, nelle strade e al riparo di baricate, aggredivano le forze dell'ordine con il lancio di sassi e altri corpi contundenti: con avvedutezza, decisione

e sprezzo del pericolo, ne faceva ogni volta la troncatura concorrendo in modo determinante al ristabilimento dell'ordine, già gravemente compromesso. Riscuoteva il plauso dell'autorità e della grande maggioranza della popolazione ». A parte la palese distorsione della verità circa lo svolgimento dei fatti (nessuno è ancora riuscito a dimostrare che le forze dell'ordine siano state aggredite, mentre a tutti è noto che i cinque lavoratori sono stati uccisi a

neato che le decorazioni sono state consegnate a pochi giorni di distanza dall'uccisione di un altro lavoratore, quello di Ceccano, e mentre in tutto il Paese si chiede a gran voce il disarmo dei poliziotti in servizio di ordine pubblico. Il provvedimento, in questo quadro, assume il carattere di una sfida ai lavoratori ed agli antifascisti italiani e, quel che è più grave, di un incoraggiamento a proseguire le repressioni violente contro le masse popolari.

Dopo il no del governo i sindacati hanno accettato un generico impegno dei gruppi parlamentari della maggioranza di appoggiare l'aumento degli stanziamenti per il 1963

Lo sciopero degli insegnanti è stato sospeso all'ultimo momento, in seguito alle nuove offerte fatte dal governo e, successivamente, all'intervento degli uffici scuola della Dc e del Psli. Una decisione in tal senso era già stata presa per proprio conto nel primo pomeriggio di ieri, dal sindacato maestri elementari aderenti all'Intesa della Scuola (SNASE) il quale, al termine dell'incontro fra i sindacati e i ministri Gui, Fanfani e La Malfa aveva dichiarato soddisfatto l'offerta del governo di aumentare di 10 miliardi lo stanziamento per il 1963, portandolo da 60 a 70.

Gli altri sindacati aderenti all'Intesa della Scuola — praticamente tutte le organizzazioni della scuola secondaria — avevano convenuto, al termine di una prima riunione, lo sciopero, avendo il governo respinto la fondamentale richiesta del collegamento fra « indennità di studio » e coefficienti, oltre a rifiutare l'impegno per un totale soddisfacimento delle richieste nel 1963. Tale decisione veniva anche comunicata con un telegramma al ministro Gui.

E a questo punto che è intervenuta la mediazione degli on. Baldelli, della Dc, e Colligola, per il Psli, i quali hanno offerto all'Intesa « la garanzia di un immediato e fattivo intervento affinché Parlamento e governo assicurino la soddisfazione definitiva delle richieste del »

(Segue in ultima pagina)

## Contro

lo « stralcio »

## Sciopero di tre giorni negli atenei

I professori incaricati e gli assistenti universitari si astengono per tre giorni, a partire da oggi, da ogni attività didattica. Lo sciopero è stato proclamato dall'ANPUI e dall'UNAU, in segno di protesta contro lo « stralcio » del piano della scuola varato dalla maggioranza nella commissione P.I. della Camera. L'UNURI ed i professori di ruolo hanno espresso la loro solidarietà ai docenti in sciopero.

Stamane, in tutte le università si terranno assemblee comuni di professori e studenti. In giornata si riuniranno anche gli organi dirigenti dell'ANPUI e dell'UNAU, per fare il punto sulla situazione quale si presenta dopo il colloquio che il Comitato interuniversitario ha avuto ieri pomeriggio con il ministro della P.I. L'on. Gui ha accuratamente evitato di prendere qualsiasi impegno con i rappresentanti del mondo universitario.

I mondiali di calcio

## Italia e Spagna eliminate



La Germania ha battuto il Cile (2-0) ieri a Santiago. La vittoria dei tedeschi ha distrutto le ultime illusioni degli azzurri che oggi disputeranno l'incontro con la Svizzera per amore di Brera, e sabato prenderanno l'aereo per l'Italia dove sono attesi per domenica mattina. Insieme all'Italia ieri è stata eliminata anche la Spagna che ha perduto l'incontro con il Brasile (2-1). L'URSS e l'Ungheria si sono invece qualificate. I sovietici hanno battuto l'Uruguay (2-1) e gli ungheresi hanno pareggiato (0-0) con l'Argentina. Nella foto: la rete segnata dal tedesco Szimanyak sul rigore.

(In X pagina le cronache)

## La regione Friuli Venezia Giulia

La Commissione affari costituzionali della Camera ha proceduto ieri alla nomina di una commissione ristretta con il compito di presentare, entro martedì 12, alla Camera, un testo sulla sostituzione della Regione Friuli Venezia Giulia sul quale l'Assemblea possa iniziare la discussione.

La prima proposta di legge presentata all'argomentato porta la firma del compagno Beltrame e risale al 10 luglio del 1958. Ci sono voluti, quindi, quattro anni di pressioni, di lotte popolari, di iniziative parlamentari per superare l'ostruzionismo di fatto del governo e della maggioranza, che era riuscito ad annullare il diritto di iniziativa parlamentare e ad impedire non solo che il dettato costituzionale avesse, anche in questa materia, reale applicazione, ma addirittura che di questo argomento si potesse discutere.

La decisione di ieri della commissione viene, dunque, a coronare una lunga battaglia che i comunisti hanno condotto, nel Parlamento e nella regione, per la realizzazione di un preciso dettato costituzionale: la quarta regione a statuto speciale. L'istituzione della Regione Friuli Venezia Giulia, che aprirà la strada all'attuazione dell'ordinamento regionale anche per le regioni a statuto normale, di viene, così, insieme alla nazionalizzazione della energia elettrica, degli Enti di sviluppo per l'agricoltura, del disarmo della polizia uno degli argomenti sui quali si scontrano e si misurano, in questi giorni, le forze della democrazia e quelle della conservazione. Il problema riveste carat-

tere di particolare urgenza: per l'approvazione della legge, infatti, è previsto l'iter delle due letture a distanza di tre mesi. Se la Camera non approverà in prima lettura un progetto di statuto prima delle vacanze estive, non vi sarà più, materialmente, il tempo necessario per portare a compimento l'istituzione di questa Regione nel corso dell'attuale legislatura.

La Democrazia cristiana è quindi messa chiaramente di fronte alle proprie responsabilità. Ed anche ora sarà determinante il peso che le forze di sinistra sapranno assumere. Non si illudano i socialdemocratici e i repubblicani, né si illudano i compagni socialisti di poter combattere da soli l'ostruzionismo e le manovre delle destre esterne e interne alla Democrazia cristiana, che mirano a ritardare la discussione della legge o a svuotarla di ogni contenuto democratico. L'apporto e l'azione dei comunisti è oggi più che mai essenziale e determinante. Non solo sul piano parlamentare, dove il carattere costituzionale della legge impone maggioranza qualificata e quindi tende a riprodurre situazioni già sperimentate nel corso delle elezioni presidenziali (e la lezione derivante da quell'esperimento dovrebbe pur servire a insegnare qualcosa), ma anche nella azione unitaria che è indispensabile condurre nel paese, e particolarmente nella regione interessata, se si vuole che la battaglia si concluda con un risultato positivo per le forze democratiche e con un passo avanti verso la svolta politica che occorre realizzare.